



Maurizio Marcato Una passione nata con la pittura e perpe-
trata con la fotografia: Maurizio Marcato considera
la fotografia un mezzo altamente creativo per la speri-
mentazione nell'ambito della comunicazione visiva. An-
che per questo motivo, nel 1980 intraprende la carriera
di fotografo professionista. Coltivando interessi diversi
che spaziano dal ritratto al reportage, dall'architettura
alla paesaggistica, fino alle foto d'arte e di ricerca, ar-
riva ad essere conosciuto al livello internazionale con
molti progetti realizzati tra il Giappone e gli Stati Uniti.
È un fotografo poliedrico, rivolto ad una continua ricerca
creativa, che lo ha portato a concepire una visione lun-
gimirante e valorizzante del concetto di comunicazione.
Tra i suoi progetti espositivi realizzati: negli anni '90 è
nello show room di Milano di Rossi d'Albizzate per "Ri-
tratti"; nel 1997 al Roof Garden del Palazzo delle Espo-
sizioni di Roma "Volti", ritratti in bianco e nero di desi-
gners e critici d'avanguardia; nel 2001 "Italian Design
Furniture on tour" mostra itinerante in varie città eu-
ropee e americane; nel 2005 "Oceani di Pace". In ambito
pubblicitario ha lavorato per numerose firme internazio-
nali come BIC e Nokia. Sito: www.mauriziomarcato.com.

CENTRO CULTURALE CANDIANI

piazzale candiani 7 Mestre Venezia

sala Paolo Costantini [terzo piano] ingresso libero

inaugurazione 9 settembre 2006 ore 18:00

esposizione dal 10 settembre al 24 settembre 2006

da martedì a domenica ore 10:00 - 13:00 e 16:00 - 20:00



COMUNE DI VENEZIA

Assessorato Politiche Sociali e Rapporti col Volontariato
Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza
Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza



SERVIZIO CENTRALE

del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati



design maurizio ercole [genesidesign.com] 8.2.006

women don't war
mostra fotografica di maurizio marcato

CANDIANI
CENTRO CULTURALE



Women don't war Le donne ritratte nelle fotografie di Maurizio Marcato sono una piccola parte di un mondo che ci circonda e che spesso non vediamo. Sono portatrici di storie di dolore e di coraggio; sono coloro che ce l'hanno fatta a fuggire da condizioni di vita non più sopportabili, che insieme a uomini e bambini sbarcano sulle coste italiane o attraversano i nostri confini. Chiedono protezione e asilo, perché sono in fuga da ogni tipo di violenza e di terrore, per salvarsi e salvare i loro figli, perché questi possano vivere e crescere lontano dalle violenze, dall'ignoranza e dalla ripetizione dell'odio. A volte lasciano tutto, e sempre portano tutto dentro quello spirito di protezione e quel percorso di speranza. Pagano il prezzo



più alto nei viaggi, nello sradicamento e nella perdita persino degli affetti familiari. Alcune sono analfabete, altre laureate, casalinghe o insegnanti, contadine o libere professioniste. Soprattutto sono donne con una forza che rinnova la speranza, suggeriscono con gli sguardi e la loro naturale bellezza quella forza della vita che non lascia indifferenti. Il Comune di Venezia accoglie da più di un decennio queste persone, e con il **Progetto Fontego** fa parte del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, nato e sostenuto con il contributo della nostra città e finanziato dal Ministero degli Interni. Venezia si è dunque adoperata per dare protezione e accoglienza, cure adeguate e possibilità per ricominciare, e



questo impegno è ancora oggi testimoniato nella quotidianità e nelle iniziative pubbliche, culturali, sociali e artistiche. La mostra **Women don't war** nasce dal bisogno di portare immagini delle migrazioni forzate; migrazioni determinate da guerre, genocidi, violenze, dittature. E le fotografie sono anche il risultato del coinvolgimento delle donne dentro il gioco d'identità: farsi ritrarre in un grande studio fotografico, sentirsi belle e apprezzate, giocare a fare "le modelle", ha restituito loro una parte del femminile desiderio. Portare alle persone che non conoscono alcune specificità delle migrazioni, e dentro queste la specificità del femminile, può essere un compito bello e significativo.